

BANCHE E TERRITORIO

Le radici di queste correnti di pensiero possono contribuire a ricostruire un'identità nuova per la classe politica attuale

Credito popolare pilastro d'Italia

Cooperazione e cultura liberale hanno sempre accompagnato il Paese nella sua crescita

**GIUSEPPE DE LUCIA
LUMENO (*)**

... «Formare una classe politica dotata di chiara coscienza delle sue tradizioni storiche e delle esigenze sociali nascenti dalla partecipazione del popolo alla vita dello Stato». Era questo l'obiettivo dichiarato con il quale, cento anni fa, per l'esattezza il 12 febbraio del 1922, nasceva la rivista «La Rivoluzione liberale». Si tratta della seconda rivista fondata da Piero Gobetti alla quale collaborarono diversi nomi illustri



Ignazio Visco
È il governatore
della Banca
d'Italia

A queste figure l'Associazione Nazionale fra le Banche Popolari, insieme alla Casa Editrice Edicred, ha dedicato diverse iniziative e pubblicazioni il cui successo è la testimonianza di come questa tradizione sia viva e di come sia ancora riferimento anche e soprattutto nella tempesta delle crisi che si susseguono investendo l'intero mondo globalizzato. «I tre Luigi: Luzzatti, Albertini ed Einaudi nel passaggio dall'Ottocento al Novecento»; «Luigi Luzzatti - Scritti e interviste 1919-1927» (Castelvecchi); «Bonaldo Stringer Cooperatore e Banchiere centrale»; «Bonaldo Stringer - Serenità, calma e fermezza» (Guerini e Associati); «Luigi Albertini e la cooperazione in Europa»; «Il pensiero di Luigi Einaudi»; «Bonaldo Stringer e Luigi Einaudi»; «Menichella, Carli e il boom economico»; «Angelo Messedaglia e Luigi Luzzatti alle origini del credito popolare»; «Giustino Fortunato e la questione meridionale» sono alcune di queste pubblicazioni che contribuiscono al «pantheon» della cultura liberale economica e monetaria italiana con l'indubbio vantaggio di tenere insieme pensiero e pratica fornendo una rilettura della teoria economica liberale nel suo farsi realtà concreta.

UN PROGRAMMA ETICO PER PATRIA E LIBERTÀ

È aprile del 1921, in un congresso di liberali italiani, Luigi Luzzatti, che del Credito Popolare in Italia e dell'Associazione fra le Banche Popolari è stato il padre fondatore, su invito degli organizzatori interviene con parole nette e di sorprendente attualità: «... Qui oggi chiedo ai liberali, ai democratici di ogni gruppo nazionale, di mettere la Patria sopra le pas-

sioni, sopra gl'interessi, persino sopra i giusti affetti individuali. Il miglior programma per restituire la pace nello Stato, così necessaria al risorgimento spirituale ed economico, è un "programma etico", non soltanto politico... Perdoniamoci, obliando a vicenda, i nostri peccati, i nostri insuccessi parlamentari legislativi, i nostri sospetti, rispetti e dispetti di parte; serriamo le fila combattendo una nuova grande battaglia civile. Tante idee possono dividerci, ma sono meno decisive, meno assillanti di quelle che ci devono unire per trar fuori dalle tempeste questo mirabile popolo nostro, il quale seppe salvarsi solo dal disastro di Caporetto. Siamo tutti persuasi che la salvezza della cosa pubblica è nelle guarantee lealmente custodite... che l'ordine pubblico è necessario per la difesa della libertà, che la libertà politica, la religiosa, la civile preparano le riforme nella finanza, nell'economia, nell'elevazione dei lavoratori da noi contrapposta, come l'adempimento di un alto dovere, alla teoria fatale della lotta di classe...». Parole la cui attualità risuona in maniera sorprendente.

CULTURA LIBERALE E COOPERAZIONE

La cultura della cooperazione, malgrado una diversa ed errata vulgata che generazioni di classi dirigenti del Paese hanno tentato di far divenire egemone, non soltanto è compatibile con il pensiero liberale ma in esso affonda le proprie solide radici; in esso trova linfa vitale e, oggi più che mai, necessaria. Luigi Einaudi, della cui piena internità alla storia del liberismo non è possibile dubitare, Lui-

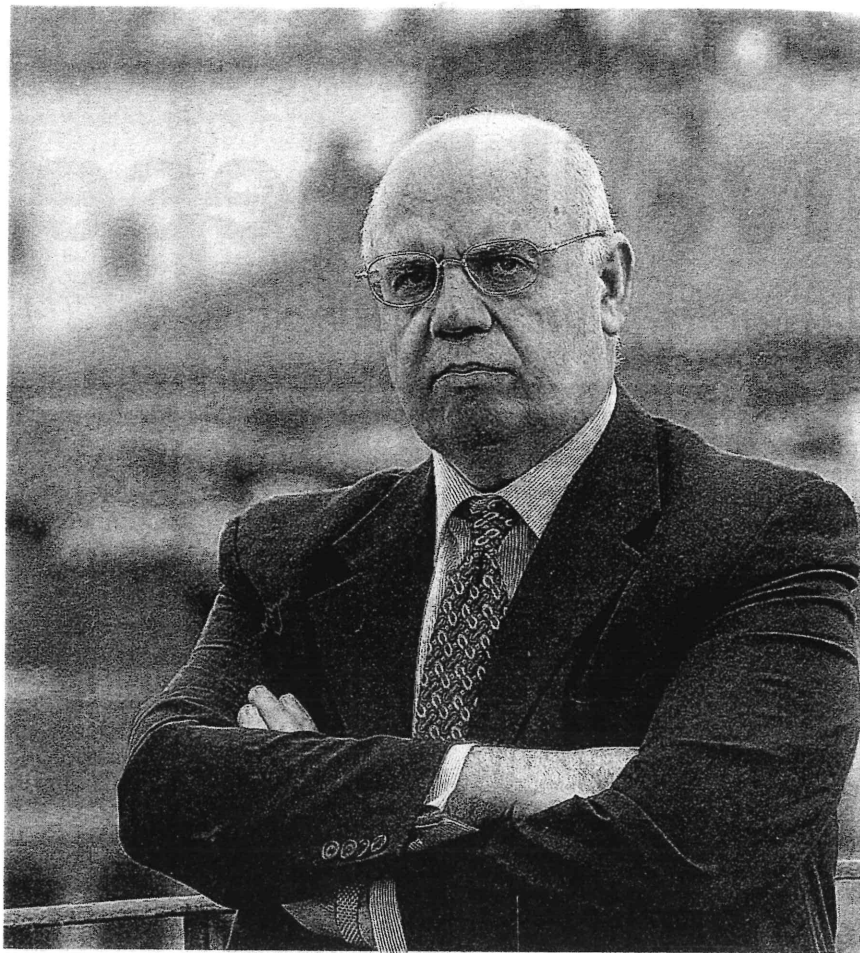
Conciliazione

«Il cooperativismo non soltanto è compatibile con la dottrina liberale ma in esso affonda le proprie solide radici»

della cultura italiana a partire da Luigi Einaudi e Giuseppe Prezzolini, oltre a Giovanni Ansaldo, Augusto Monti, Gaetano Salvemini e molti altri.

L'ATTUALITÀ DELLA CULTURA LIBERALE

L'Italia può vantare una lunga e solida tradizione conservatrice che ha potuto costituire, in più di due secoli, una vera e propria cultura liberale. Luigi Luzzatti, Luigi Einaudi, Luigi Albertini, Bonaldo Stringer, Giustino Fortunato, Vilfredo Pareto, Gaetano Mosca sono soltanto alcuni tra i nomi più illustri che di questa cultura sono stati tra i principali protagonisti. Figure legate tra loro anche per il particolare contributo che hanno dato allo sviluppo economico e alla crescita dell'Italia attraverso il sistema bancario e in particolare quello del credito popolare.



Giuseppe De Lucia Lumeno
È il segretario generale della Assopopolari l'associazione che rappresenta le banche popolari italiane

*L'appello di Luzzatti
Il padre fondatore delle Popolari
a un congresso del 1921
chiese di mettere la Patria
sopra passioni e interessi*

gi Luzzatti la cui formazione e cultura liberale emergono da ogni scritto e documento, Luigi Albertini dal 1900 al 1925 direttore e nume tutelare del Corriere della Sera, il giornale della borghesia liberale italiana per antonomasia, furono, tra le altre tante cose, direttori della rivista dell'Associazione fra le Banche Popolari, «Credito e Cooperazione». Basterebbe questo loro impegno in prima persona per dimostrare come la cooperazione sia parte integrante del liberalismo. Anche in questo caso, riscoprire e ritrovare quell'origine, è di grande utilità per affrontare lo stato dell'economia che oggi come allora, non solo in Italia, continua a essere a dir poco critico e bisognoso di una forte iniezione di fiducia e di speranza. Le forze più attive del tessuto economico, le potenzialità di crescita, le speranze per un futuro meno drammatico di quello che stiamo vivendo, risiedono, oggi come allora, nella piccola e media imprenditoria, nelle comunità locali dei centri produttivi e agricoli, nella libera associazione delle loro attività.

Un mondo produttivo che trova nella cooperazione, in quella bancaria in particolare, la forma più avanzata ed efficace per poter esprimere al meglio la propria potenzialità e realizzare la crescita dei ceti meno abbienti nella ricerca di un'armonia sociale solo attraverso la quale è possibile il dispiegarsi di una libera economia che può bandire sia l'individualismo che l'assistenzialismo.

IDENTITÀ NUOVA CON RADICI ANTICHE

Nella sua prefazione al volume «Serenità, calma e fermezza» è il Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco che ricorda «i principi liberali» di Bonaldo Stringher, suo predecessore, primo Governatore di Via Nazionale. Lo fa sottolineando la grande attenzione che Stringher rivolse, da titolare della politica monetaria e tutore del sistema bancario, oltre che agli aspetti economici e finanziari, alle dimensioni sociali dello sviluppo e alle sue iniziative a favore delle banche popolari. Si potrebbe continuare questo viaggio ideale nel pensiero liberale italiano approfondendo ad esempio il rapporto tra Donato Menichella e Guido Carli - Governatori della Banca d'Italia dal 1948. al 1975, dopo Luigi Einaudi che era divenuto Presidente della Repubblica - e le Banche popolari o il contributo che personalità come Giustino Fortunato, esponente del più avanzato meridionalismo, diedero al diffondersi del sistema delle Banche popolari o, ancora, l'importanza che rivestì nella cultura liberale una personalità poliedrica come quella di Angelo Messedaglia nel trasformare la scienza in dovere morale per la sua diretta applicazione nell'affrontare i più delicati problemi nella costruzione dello Stato. Non è difficile, attraverso questa ricerca, ricostruire una identità nuova che troverebbe però la sua solidità solo conservando le radici antiche e profonde del pensiero liberale coniugate con il cooperativismo, come la lunga storia e la vitalità del credito popolare ancora oggi dimostrano.

***Segretario Generale,
Associazione Nazionale**